

## L'APPROCCIO SISTEMICO

### Presupposti, Obiettivi e Dinamiche Motivazionali

“...ogni essere avente una potenza razionale fa una determinata cosa, quando desidera fare ciò che ha il Potere di fare e si trova in circostanze che gli permettono di farlo; ed ha il Potere [di agire], quando l'oggetto disposto a patire sia presente e si trovi in una determinata condizione; nel caso contrario non potrà agire...”

“... ecco perché l'agente, anche se avrà simultaneamente la volontà o il desiderio di fare due azioni che sono tra loro contrarie, non riuscirà a farle, giacché non è in grado di farle in tali condizioni e non ha la potenza di farle simultaneamente dal momento che farà soltanto quelle cose che ha la possibilità di fare e nel modo in cui le può fare. ...”

“... e chiamiamo scienziato anche chi non sta contemplando, qualora, però, egli sia capace di contemplare; ...”

**Aristotele:** *Metafisica*, IX (Θ), 5-6, 1048a-1048b:

**Straniero** – Allora dobbiamo riprendere di nuovo il discorso di prima: poiché sono innumerevoli coloro che contendono al genere dei re il diritto di prendersi cura degli stati, occorre separare tutti costoro e lasciare quello solo; ed è proprio a questo fine che dicevamo di aver bisogno di un determinato modello.

**Socrate il Giovane** – È proprio così.

**Straniero** – Quale modello, pertanto, si dovrebbe porre, che riguardi una attività identica a quella politica, e che, per quanto piccolissimo, permetta di trovare in maniera adeguata quello che stiamo cercando? Per Zeus, o Socrate, se non ne abbiamo un altro a portata di mano, scegliamo allora l'arte del tessere? E questa non tutta, se pare opportuno? Infatti, forse basterà l'arte relativa ai tessuti di lana; probabilmente, infatti, anche questa parte che di essa abbiamo scelto fornirà una prova di ciò che desideriamo.

**Platone,** *Il Politico* (279 a-b)

Una cosa ormai chiarissima è che non esiste né il futuro né il passato, e che non è esatto parlare dell'esistenza di tre tempi, passato presente e futuro. Forse sarebbe giusto dire che i tempi sono tre, cioè un presente che riguarda le cose passate, un presente che riguarda le cose presenti, un presente che riguarda le cose future. E questi tre tempi sono nella mente, non altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa. Se mi si permette di dire così, dirò che vedo ed affermo l'esistenza di tre tempi, e tre tempi ci sono....né il futuro, né il passato ci sono....Noi misuriamo il tempo nel momento in cui passa...

**S. Agostino,** *Le Confessioni*, XI, 20

Nella realtà sociale, nonostante tutti i mutamenti, il dominio dell'uomo sul-l'uomo rimane il continuum storico che congiunge la Ragione pretecnologica a quella tecnologica.

**Marcuse,** *L'uomo ad una dimensione*

Il senso storico, quando domina incontrollato e trae tutte le sue conseguenze, sradica il futuro, poiché distrugge le illusioni e toglie alle cose esistenti la loro atmosfera, nella quale soltanto, esse possono vivere.

La giustizia storica, anche quando viene esercitata realmente e con sensi puri, è una virtù terribile per questo, che sempre mina e manda in rovina ciò che vive: il suo giudicare è sempre un distruggere.

Se dietro l'istinto storico non opera un istinto costruttivo, se non si distrugge e non si fa piazza pulita affinché un futuro già vivo nella speranza costruisca la sua casa sul terreno liberato, se la giustizia regna da sola, allora l'istinto creativo viene indebolito e scoraggiato.

**Nietzsche,** *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*. 7

Il tempo non è che il ruscello dove io vado a pesca. Vi bevo; ma mentre bevo ne scorgo il fondo sabbioso e vedo come sia poco profondo. La sua corrente sottile scorre via, ma l'eternità resta. Vorrei bere profondamente, e pescare nel cielo, il cui fondo è ciottoloso di stelle. Non posso contarne nessuna. Ignoro la prima lettera dell'alfabeto. Ho sempre rimpianto di non essere saggio come il giorno che venni alla luce. L'intelletto è un fenditore, esso discerne e scava la sua via nel segreto delle cose. Io non desidero lavorare con le mie mani più del necessario. La mia testa è mani e piedi. Sento che tutte le mie migliori facoltà vi sono concentrate. L'istinto mi dice che la testa è un organo di escavazione, come per alcune creature il muso e le zampe, e con essa vorrei scavare la mia strada tra queste colline.

**Thoreau,** *Walden, la vita nei boschi* – fine del Cap. 2

Se sapessimo abbastanza dell'ereditarietà per determinare, entro certi limiti, che tipo di popolazione scegliere, la decisione sarebbe naturalmente nelle mani dei funzionari dello Stato, presumibilmente di uomini di medicina in età avanzata. Non sono molto sicuro che costoro sarebbero davvero preferibili alla natura. Sospetto che alleverebbero una popolazione ubbidiente, comoda da governare ma incapace di iniziativa. È possibile tuttavia che il mio scetticismo in merito alla saggezza dei funzionari sia eccessivo.

**Russell,** *Icaro o il Futuro della Scienza* – § 4°

*Di fronte al disprezzo per il genio e le grandi doti naturali....non si sa se siano più grandi la barbarie e l'ingenuità con cui si plaude alla mancanza di genio, oppure la volgare bassezza dei concetti.*

*Intendiamo la barbarie della cultura, la rozzezza artificiosamente costruita, che innalza a se stessa un limite assoluto e dall'interno di questa stolidezza disprezza l'Illuminato della natura, e la quale, dove essa si esprime nell'ambito della conoscenza, è l'intelletto.*

*..I concetti nascono...da quella psicologia empirica che disperde lo spirito nelle qualità ed in mezzo a queste non ritrova...più alcun genio e talento, perché essa al contrario si rappresenta lo spirito come un sacco ripieno.....e dove il vuoto può con duro lavoro venir riempito solamente di cose ed ha il suo valore unicamente in questo suo essere riempito di oggetti e di cose.*

**Hegel, Rapporto dello scetticismo con la Filosofia – Pensiero finale 276-130**

*Conosco, per mio proprio conto, solo due maniere di influsso sopra gli uomini. La prima, e di gran lunga la più importante, avviene per mezzo dell'Insegnamento. Ma sapere non è ancora agire: a questo deve ciascuno decidersi da se medesimo. Per sospingerlo anche a ciò, nulla ci resta che (secondo mezzo) il buon esempio, mediante il quale gli si mostra in parte l'attuabilità della prescrizione, e in parte la amabilità dell'esecuzione.*

**Fichte, 2° Lezione sulla Massoneria, Lettera IX°.**

Ogni giorno si presume che dobbiamo risolvere importanti problemi politici, economici e socio-tecnologici (pura essenza della nostra epoca), reali, che riconosciamo interrelati.

Attraverso ipotesi di combinazioni di apertura e chiusura, cerchiamo di riconfigurare Sistemi complessi per gestirne gli scenari e tendiamo in continuazione ad ottimizzare scelte, percorsi e metodi con differenziazioni di strutture e processi, su nuovi livelli di riordinamento.

Ed il processo di selezione, o di "auto-selezione" sembra l'unica strada possibile per compiere una scelta che permetta "una trasformazione di possibilità in possibilità strutturali (Luhmann, 1990) per ridurre la complessità nella molteplicità di situazioni eterogenee altamente plausibili nell'orizzonte temporale del presente "osservato".

In questo modo creiamo sempre nuovi orizzonti di confine costruendo sempre nuovi Sistemi, ben sapendo che la successione non è infinita e l'inflazione dei Sistemi può portare, per necessità di analisi, al Riduttivismo.

Assunti e descrizioni teoretici possono cercare di chiarirne la regolazione, che vogliamo ottenere, e la regolamentazione, che cerchiamo di rendere possibile, anche con una distinzione selettiva dei vantaggi e degli svantaggi tra intra-scambi ed interazioni inter-disciplinari favorevoli e spesso non comparabili.

Viene condizionato il decisionismo (compatibilmente, e virtualmente, il più *saggio* possibile) per ammettere e stabilire direzioni, ritenibili fondamentali, e rigettare alternative, considerate queste come impossibili e/o improponibili, in funzione di un'analisi che si sviluppa nello studio dell'asimmetria di performances comunicativo-comportamentali nelle inter-intra-relazioni tra Sistemi ad alta complessità configurazionale.

Ciò che intendiamo realizzare é cercare di integrare le funzioni della conoscenza e rendere più efficaci i processi comunicativi con la produzione di sempre più strumenti di apprendimento che facilitino accomodamenti, correzioni ed implementazioni in tempo reale; quelli stessi che sono coinvolti nelle fasi evolutive della costruzione di teorie che concernono Sistemi differenzianti che si auto-biforcano.

Ci siamo anche chiesti se questo implichi sempre il corso irreversibile del tempo e/o una sincronizzazione atemporale completa con ciò che riteniamo ambiente.

*I Sistemi possono predisporre reazioni ed immagazzinarle per quando ce n'è bisogno: essi possono reagire a opportunità ed instabilità momentanee con processi a lungo termine o persino deferire reazioni senza collassare nel frattempo (Luhmann, 1990).*

Orientamenti, interpretazioni, comprensioni, informazioni, senso di direzione e dei limiti, interconnessi tra loro, in un interazionismo non solo simbolico, diventano integrazioni funzionali di tipo pluri-dimensionale, basati, come sono, su assestamenti "tecnici" di interventi ritenibili risolutivi, che provengono dalle loro rispettive posizioni temporali e che si strutturano su ipotesi realizzabili di nuovi confini conosciuti, sconosciuti e/o inconoscibili.

Una forte attenzione a generazioni, emanazioni, interscambi e a fusioni, e con la Conoscenza come approccio strutturale strategico, ci possono aiutare a meglio definire il codice base dei Sistemi, che indica i principi essenziali del loro dominio archetipico, o meglio a creare un'ampia gamma di processi di Significato che partono dalla necessità di un ri-orientamento progettuale nel e del futuro.

In sintesi si può dire che le nostre aspettative *“come gamme temporalizzate di possibilità guidate da asimmetrizzazione che emergono sono le relazioni tra struttura e azione”* (Luhmann, 1990) che noi riteniamo potenzialmente probabili e coerenti con la nostra tipologia di approccio.

L'interpretazione dell'azione-esperienza come evento, anche inserito nell'integrazione di prospettive reciproche (in accordo con le loro differenze e con la possibilità della loro coesistenza), è alla base di questa Ricerca (sui *Sistemi Sociali e Gestione del Potere - La Società degli Specchi*) che è sostenuta da un orientamento decisionista che riteniamo il più possibile razionale.

Quello che intendiamo é far nascere una serie di nuove aspettative e aprire a ulteriori prospettive, specialmente per chi é alla ricerca di nuovi suggerimenti ed ipotesi per nuove conoscenze e competenze: una serie di proposte, ma anche provocazioni, che permettano di continuare il percorso di ricerca applicata sui Sistemi.

Presentiamo la nostra proposta con la nostra visione sistemica e le nostre ricerche come Osservatori (Osservanti-Osservati) in una società che comunque non presenta sicuri punti di osservazione. E ciò cercando di maneggiare al meglio le complesse possibilità che ne derivano e cercando una formulazione che possa connettere teorie sociali, evolutive, comportamentali e comunicative.

Uno studio, anche se di sintesi, ed un'analisi delle differenze, delle potenziali interdipendenze e delle interpenetrazioni, attraverso assunti e generazione di strutture-modello, basati su diversi presupposti socio-psico-tecnologici, che ci sono serviti per selezionare gli specifici contenuti per lo sviluppo delle nostre indagini.

Ciò che, in effetti, motiva le nostre scelte nel perseguimento dei nostri obiettivi è cercare di far percepire una realtà sistemica in evoluzione che agisce entro confini di possibilità attuali, strutturata da distinzioni rilevanti e da selettività applicata e direzionata a fronteggiare reali problemi complessi, includendone tutte le possibilità all'interno di un concetto di Visione-Matrice globale.

Possiamo considerarlo un processo basato su dinamiche motivazionali che a loro volta si fondano sul bisogno di un continuo confronto con qualcosa di nuovo e sul tentativo di affrontare un cambiamento di forme, elementi, contenuti, mentalità e idee.

Progetto non semplice per le complessità da affrontare, mediante il quale abbiamo quantomeno cercato di stabilire linguaggi adeguati e verifiche metodologiche, il più possibile oggettive, per una visione d'insieme coerente.

Quello che comunque vogliamo sottolineare é che *“quando considerate sincronicamente, questioni altamente complesse sembrano essere interconnesse”* (Luhmann, 1990).

Abbiamo dunque bisogno di strumenti idonei ad esporre concetti e strutturare modelli, introdurre considerazioni molteplici ed esemplificazioni, per poter dare il via a potenziali discussioni sull'approccio sistemico finalizzato, scelto e alle sue specifiche ed interrelate funzioni di rappresentazione.

Anche cercando di implementare una teoria dei Sistemi in continua evoluzione teoretica, cerchiamo, in questo lavoro, di introdurre norme e leggi differenziate e differenzianti nel Sistema della conoscenza: *“un Sistema differenziante è solo un Sistema perché è sorto da un processo di differenziazione”* (Luhmann, 1990).

Noi sappiamo, invero, che *“la conoscenza è causa e regolatore del processo di apprendimento, più precisamente per costruire possibilità di apprendimento nell'esistente struttura dell'aspettativa”* (Luhmann, 1990).

In questo consiste la costruzione concettuale e teoretica di un Sistema di conoscenze integrato.

Così ci proponiamo, per il nostro modello, la ricerca di una struttura sistemica ad hoc, connessa all'identificazione di una ipotesi di formula-Matrice multidimensionale che deve essere sia

contemporaneamente che strutturalmente chiusa ma nel contempo aperta, cioè includente ed escludente, simmetrica ed asimmetrica, generativa e non lineare, in uno scambio dinamico, in una prospettiva evolutiva iper-complessa.

Vogliamo giocare con l'inevitabile idea di seguire il sentiero dell'*astrazione* Luhmanniana, per incrementare "*la probabilità dell'improbabilità*" (Luhmann,1990), ma anche di liberarcene seguendo una mappa a configurazione, o meglio a riconfigurazione, di un campo spazio-temporale alternativo.

Una struttura comunque legata ad un modo di pensare la complessità di una realtà incerta, frammentata e compartimentale, con le sue molteplici visioni auto-rispecchianti, con le micro e macro deformazioni potenziali e possibili (come entità dinamiche interconnettenti) che si evolvono nel tempo nella prospettiva di confini di senso organizzativi diversi che avanzano auto-differenziandosi ininterrottamente.

La ricerca, dunque, di un'adattabile rappresentazione, una mappa con paesaggi multidimensionali che ha tuttavia sempre bisogno di ulteriori modificazioni ed integrazioni nelle sue connessioni strutturali di tipo selettivo.

Intendiamo orientare il focus sulle possibilità di identificarne le assonanze, le consonanze, le dissonanze, le convergenze, le divergenze e le emergenze, le strutturali connessioni selettive, i conflitti e le contraddizioni, i cambi procedurali: cioè le coordinate ed i dati comparativi di processo per coordinare e regolarne i contenuti, metodi ed obiettivi in funzione di un arricchimento nella costruzione di un modello sempre più integrato efficiente nel regno multidisciplinare di una teoria sistemica in evoluzione.

Noi diventiamo qui un Sistema di Sistemi, che definiremo Motivazionali, che cercano di *auto-esplorare* da angoli diversi e con linguaggi fra loro compatibilmente improbabili e nello stesso tempo comprensibili e adattabili, una serie di incertezze-problemi con atteggiamento sperimentale, nella prospettiva di una altrettanto "improbabile e nello stesso tempo comprensibile e adeguata" soluzione inevitabilmente selettiva.

E la questione sulle condizioni di probabilità/improbabilità e di presenza/assenza sorge da un iper-flusso di comunicazione in una continua mancanza o scarsità di informazioni coerenti e sufficienti (o quantomeno ritenibili tali), causata da una complessità strutturale dell'iper-flusso stesso in cui l'informazione trascina il rumore.

La stessa complessità che porta a selettività casuale e causale (in un tempo asimmetrico di semplificazione) tentando di organizzare ciò che possiamo percepire solo come l'*inorganizzato* e questo con il concreto rischio di fallire ai vari livelli di una realtà dissipativa, entropico-informativa differenziata.

Noi dunque formiamo un Sistema autoreferenziale che non è né cieco, né vincolato all'interno dei suoi confini, ma che emana e genera cambiamenti nel tentativo di far emergere nuove strutture organizzate di Significato, "aprendosi a" e "dando Potere a" shifts gerarchici nella turbolenza culturale di tipo ideologico-tecnologico in cui viviamo, con la creazione della *differenza che fa la differenza* in un orizzonte auto-generante di un surplus di referenze anche linguisticamente differenziate.